

Quaderni di storia

2.

Percorsi d'archivio

COMITATO SCIENTIFICO

Mario Squadroni

Docente di archivistica dell'Università degli Studi di Perugia

Filippo Pettinari

Dirigente scolastico della Scuola secondaria di 1° grado "Alighieri-Pascoli"
di Città di Castello

Vanni Ruggeri

Storico, Presidente del Consiglio comunale di Magione con delega alla Cultura

Lorena Beneduce

Docente di Lettere

Claudia Cencioni

Docente di Lettere

Paola Lanfaloni

Docente di Lettere

Francesco Girolmoni

Responsabile della Biblioteca e dell'Archivio storico comunali di Magione

Francesco Girolmoni
con la collaborazione di Lorena Beneduce

Nella Terra di Magione

Mutamenti urbanistici e sociali nell'Ottocento

Introduzione di Vanni Ruggeri

Morlacchi Editore

Ringraziamenti

Per la realizzazione di questo volume si ringraziano:

Mario Mariuccini, Presidente dell'Università della Terza Età di Magione e i componenti del Consiglio, per aver voluto e finanziato la pubblicazione del presente volume in occasione del ventennale della fondazione di tale Istituzione.

Mario Squadroni, docente di Archivistica all'Università degli Studi di Perugia, per aver seguito sempre con grande interesse, anche nella precedente veste di Soprintendente archivistico e bibliografico dell'Umbria e delle Marche, i laboratori annuali di Storia della Scuola media "G. Mazzini" di Magione finalizzati alla valorizzazione dei documenti del locale Archivio storico comunale.

Vanni Ruggeri, Storico, Presidente del Consiglio comunale di Magione con delega alla Cultura, per la costante attenzione dimostrata nei confronti della didattica d'archivio.

Nivella Falaschi, Dirigente dell'Istituto omnicomprensivo "G. Mazzini", per aver sostenuto e creduto nella prosecuzione della collana dei Quaderni di storia ideata nel 2017 dal precedente Dirigente scolastico Filippo Pettinari.

Mauro Dore e Alessio Alberico per i loro preziosi consigli e suggerimenti, Margherita Battistini e Giovanni Cocchini per la fattiva collaborazione.

L'Amministrazione comunale di Magione per aver messo a disposizione la documentazione dell'Archivio storico comunale e dei fondi speciali della Biblioteca "Vittoria Aganoor Pompilj" e aver sostenuto il progetto.

La Società cooperativa Sistema Museo per la collaborazione del proprio esperto ai laboratori di Storia e il sostegno alla realizzazione del volume.

Infine, un ringraziamento va a tutti gli alunni della Scuola media "G. Mazzini" che nel corso degli anni scolastici, dal 1999 ad oggi, si sono cimentati nella didattica d'archivio riguardante le indagini oggetto della presente pubblicazione.



Impaginazione e copertina: Pierpaolo Papini

Isbn/Ean: 978-88-6074-978-9

Prima edizione: 2018

Copyright © 2018 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di maggio 2018 presso la tipografia "Digital Print-Service", Segrate (MI).

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

INDICE

PREMESSA <i>del Consiglio direttivo dell'UNITRE</i>	7
PRESENTAZIONE <i>di Mario Squadroni</i>	9
INTRODUZIONE <i>di Vanni Ruggeri</i>	13
PREFAZIONE <i>di Lorena Beneduce</i>	17
NOTA INTRODUTTIVA <i>di Francesco Girolmoni</i>	21
<i>Criteria di trascrizione, abbreviazioni e sigle</i>	23

NELLA TERRA DI MAGIONE

L'ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI MAGIONE: CENNI STORICI	25
IL PALAZZO COMUNALE DI MAGIONE	27
LO STEMMA E IL GONFALONE DEL COMUNE DI MAGIONE	33
I PUBBLICI OROLOGI DEL PALAZZO COMUNALE DI MAGIONE E DEL CASTELLO DI AGELLO	37
PIAZZA CARPINE	43
RAMPA DI CONGIUNZIONE TRA PIAZZA CARPINE E PIAZZETTA DELLE ERBE	51
CORSO RAFFAELE MARCHESI: LA STRADA PROVINCIALE PERUGIA-CORTONA	57
LA LINEA FERROVIARIA DEL TRASIMENO O "FERROVIA DI PERUGIA" (1861-1866)	67
IL MATTATOIO PUBBLICO	95
IL FORNO DI MAGIONE	113

LA FONTE DI SANT'ANTONIO	135
IL TEATRO	143
SCUOLA ED ISTRUZIONE POPOLARE A MAGIONE E NEL SUO TERRITORIO COMUNALE: DALL'UNITÀ D'ITALIA A FINE OTTOCENTO	163
I DIVERTIMENTI PUBBLICI E LE FESTE RELIGIOSE	215
L'ILLUMINAZIONE PUBBLICA A MAGIONE, SAN FELICIANO, AGELLO E MONTE DEL LAGO	229
IL MANDAMENTO DI MAGIONE NEI DATI PER L'ANNUARIO GENERALE D'ITALIA DEL 1888	243
FONTI E BIBLIOGRAFIA	249

PREMESSA

In occasione del XX anniversario della fondazione dell'Università della Terza Età e del Tempo Libero, il Consiglio direttivo ha ritenuto opportuno farsi carico della pubblicazione *Nella Terra di Magione: mutamenti urbanistici e sociali nell'Ottocento*, secondo numero della collana "Quaderni di Storia-Percorsi d'archivio".

L'opera infatti, come già esaurientemente spiegato nella prefazione, ha il merito di aver reso fruibili aspetti poco noti della vita sociale e urbanistica del nostro paese.

D'altra parte le nuove generazioni, ma anche quelle di un'età più avanzata come gli studenti della nostra Università, scoprono con piacere in queste pagine interessanti elementi, a volte sconosciuti, riguardanti antiche famiglie magionesi e varie personalità del territorio.

Il Consiglio si augura che tale opera, una volta pubblicata, abbia notevole divulgazione e venga apprezzata da lettori di tutte le età.

Il Consiglio direttivo dell'UNITRE di Magione

PRESENTAZIONE

Una nuova, bella e interessante pagina di storia ci viene offerta da Francesco Girolmoni, con la collaborazione di Lorena Beneduce, in questo secondo numero della collana “Quaderni di storia – Percorsi d’archivio”, dedicato ai mutamenti urbanistici e sociali avvenuti nell’Ottocento nel territorio di Magione, con una indagine che ha preso avvio in occasione di un laboratorio didattico “fatto più di quindici anni or sono” da alcuni ragazzi della locale Scuola media statale Giuseppe Mazzini.

Il lavoro svolto riesce perfettamente a coniugare l’approfondita ricerca archivistica con una rigorosa metodologia storica e, a tal proposito, da docente di archivistica, ho particolarmente apprezzato il fatto che l’opera prenda avvio proprio da un paragrafo dedicato alle vicende Ottocentesche dell’archivio storico comunale di Magione, fonte inesauribile per ogni tipo di indagine e cuore sempre pulsante dell’intera comunità.

L’aver così bene riportato alla luce tanti luoghi dello spazio urbano, grazie alla documentazione del periodo di riferimento, come ad esempio, il Palazzo comunale, il forno, il mattatoio pubblico, il teatro comunale, piazza Carpine, corso Raffaele Marchesi, ha

consentito di riannodare la trama tra il manufatto e il suo passato, evitando che ne venisse spezzato l'inscindibile legame.

Magione nell'Ottocento, così come ci viene presentata, è caratterizzata dall'esigenza del nuovo, riscontrabile con il progressivo trasformarsi dello spazio urbano. La città è descritta come un essere vivente, in continuo e perenne movimento, che cambia aspetto, si evolve e modernizza, parla attraverso le sue strade, edifici e monumenti, racconta la vita dei suoi abitanti di allora.

La narrazione, limpida e fluida, ci restituisce sensazioni ed emozioni, non solo illustrandoci i numerosi mutamenti urbanistici, ma anche quelli sociali, verificatisi nello stesso periodo storico, e riscontrabili, ad esempio, nei divertimenti pubblici, nelle feste religiose e nella vita scolastica, che ci vengono raccontati con grande maestria, riconquistando un passato che sembrava sepolto per sempre.

Posso affermare, ancora una volta, che grazie a questa congiunzione tra lo studio della storia e lo stile scrittoriale è stato possibile ritrovare un tempo che sembrava irrimediabilmente perduto.

Tra i tanti argomenti trattati nel volume mi vorrei soffermare sul capitolo dedicato a *La linea ferroviaria del Trasimeno o "Ferrovie di Perugia"*, argomento che l'autore dimostra di conoscere bene, avendo avuto modo di occuparsene in conferenze e scritti diversi. La costruzione della ferrovia, terminata nel 1866, ancorché all'epoca non da tutti apprezzata, ha rappresentato, invece, per il lago Trasimeno e le popolazioni rivierasche, un avvenimento di estrema importanza. Fu, infatti, una novità assoluta, che ha favorito, con il tempo, l'apertura di quei territori al mondo esterno, prima a livello commerciale e poi in chiave turistica; le città circumlacuali, dove si praticavano prevalentemente l'agricoltura e la pesca, hanno avuto così nuove occasioni di sviluppo anche in altri settori.

A questo proposito, voglio raccontare quanto mi è accaduto il 7 settembre del 2016, quando, ancora Soprintendente archivistico e bibliografico dell'Umbria e delle Marche, in maniera del tutto ca-

suale, ho fatto una importante “scoperta” archivistica sulla “Ferrovìa del Trasimeno”, rinvenendo, nell’archivio privato della famiglia Briganti-Bellini di Osimo, documentazione dell’impresa costruttrice della cosiddetta “Ferrovìa perugina”, la cui carta intestata originale, presente tra quei documenti, reca la seguente dicitura “Strade ferrate livornesi – impresa costruttrice della ferrovia perugina”. Si tratta di un complesso archivistico di notevole consistenza – più di cinquanta grandi faldoni e un centinaio di registri, anche di grosso formato, e tanti rotoli – che copre un arco cronologico comprendente, da quel che è stato possibile accertare, certamente gli anni 1864-1866 e che, almeno fino ad ora, non si capisce come e perché sia confluito nell’archivio familiare. Mai consultato e, pertanto, completamente inedito, il fondo in questione necessita, per prima cosa, di una accurata spolveratura, di un riordinamento e di una accurata inventariazione. Sul dorso di alcune buste ho avuto modo di leggere: “Accettazioni, lavori a cottimo, spese diverse, direzione e sorveglianza, cassa sociale, Giuseppe conte Dittajuti, direzione amministrativa, cauzione, contabilità”. Tutti argomenti da approfondire, come pure è da svelare il legame tra i due nuclei documentari. Lo studio e la valorizzazione di questa documentazione contribuirebbe sicuramente ad arricchire le conoscenze intorno ad un avvenimento che ha segnato e ancor segna la vita di tanti cittadini, turisti e viandanti di queste terre.

Prima di concludere mi corre l’obbligo di ringraziare Francesco Girolmoni per aver, ancora una volta, realizzato un bel libro, prezioso, anche, da belle immagini d’epoca, e tutti gli enti e persone che si sono impegnate per favorire questa pregevole iniziativa editoriale. Con grande piacere, pertanto, raccomando questo volume alla attenzione degli storici e di chi ha a cuore la storia patria delle nostre città.

Mario Squadroni

Docente di Archivistica, Università degli studi di Perugia

INTRODUZIONE

«**A**nche le città credono d'essere opera della mente o del caso, ma né l'una né l'altro bastano a tener su le loro mura. D'una città non godi le sette o settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda». Prendiamo volentieri a prestito – se non altro per la felicità di una suggestione che, nel nostro caso, non può ridursi a semplice coincidenza – le parole con cui Italo Calvino, in una delle pagine giustamente più celebri de *Le città invisibili*, immagina uno dei tanti dialoghi tra Marco Polo e il Gran Khan dei Tartari, Kublai, imperatore melanconico, cosciente che, per vasto che sia il suo impero, esso è destinato alla rovina, e a cui non resta che consolarsi contemplando le visionarie città, fantasiose e indistinte, abbozzate dal suo interlocutore, di gran lunga predilette rispetto alle fredde e meticolose relazioni di viaggio riportate dai suoi funzionari e ambasciatori.

Così come quelle invisibili evocate da Marco Polo, le città reali sono il portato ultimo di un percorso di sovrapposizione e sostituzione che assume la consistenza di un asse temporale lungo il quale si incardina tanto il *calcolo* che la *contingenza*, dove la volontà di una pianificazione che dà forma è costretta a convivere con la mutevolezza e l'incoerenza dello spirito del tempo. E dunque scrivere

la storia di una città, tanto più nel secolo che ne vide mutare radicalmente spazi urbani tradizionali e consolidati assetti territoriali, diventa il tentativo di rispondere a una *domanda* che non può non partire dalla città moderna. Perchè, sempre per usare le parole di Calvino, «non si deve mai confondere la città col discorso che la descrive. Eppure tra l'una e l'altro c'è un rapporto».

Questo libro tenta appunto di disegnare un preciso “ritratto di città”, fissandone i contorni, studiandone la mutevolezza, tracciando le linee di un puntuale spartito iconografico che intende costruire la Magione ottocentesca o, per meglio dire, il *discorso* che la descrive, sulla solida tela della documentazione archivistica. Il rapporto che si crea tra la “città di pietra” e la “città di carta”, tra la *forma urbis* nella sua concretezza e immanenza, e l'insieme di progetti, disegni e perizie, che rispondono ad altrettanti modelli e pratiche del governo della città, costituisce in sé la risposta alla domanda, vale a dire la ricerca di senso, che Marco Polo indicava al Khan come preminente e sostanziale rispetto a qualsiasi giudizio di valore estetico o formale.

Come leggere allora i molteplici interventi di trasformazione urbanistica che alterano l'immagine architettonica, modificano l'assetto viario, disarticolano gerarchie spaziali consolidate, cercando di dare risposta di volta in volta alle necessità di razionalizzazione dei trasporti, alle preoccupazioni per la pubblica igiene, alle urgenze di riconversione di edifici, agli scrupoli per la sicurezza cittadina e alle velleità del decoro urbano?

La vita della città è un *avvenimento* continuo: in una cittadina dalla mai recisa matrice rurale dove, senza apparente soluzione di continuità, al Gonfaloniere si succede il Sindaco e una spiccata autoreferenzialità del notabilato locale mette al riparo da eccessive “convulsioni” al momento del passaggio dallo Stato Pontificio al Regno d'Italia, lo spazio urbano va subendo, in particolare nella seconda metà del secolo, interventi normalizzatori e si trasforma

in uno scenario utile a marcare i luoghi d'elezione della nuova sociabilità borghese, oltre che a legittimare, anche a livello architettonico, gli spazi del potere e della rappresentanza. Nella evidente ristrettezza di un tessuto urbanistico, dove la storica assenza di un perimetro intramurario non ha mai definito una percepibile alterità con la campagna circostante, Magione sembra al centro di una effervescenza edilizia che ne modifica in profondità l'immagine iconografica, finisce per alterarne la vocazione economica e contribuisce ad aggiornarne, almeno in parte, la struttura sociale. Accanto alla miriade di lavori di lastricatura viaria, di ripristino e riconversione di spazi funzionali imposti dalle accresciute attribuzioni politico-amministrative, di adeguamento di edifici civili e di intere aree periferiche, la città catalizza cantieri e committenze pubbliche che non di rado travalicano la mera dimensione locale: dalla realizzazione della linea ferroviaria alla costruzione del teatro Mengoni, dal nuovo tracciato della strada cortonese ai lavori dell'emissario del Trasimeno.

L'analisi minuziosa di alcune specifiche linee di intervento e dei vari progetti che ne scandiscono la realizzazione; la puntuale chiave di lettura offerta per grandi e piccole opere, siano esse diretta emanazione di pubbliche autorità o promosse su iniziativa e istanza di soggetti privati; l'attenzione discreta riservata alle dinamiche, a geometria variabile, che caratterizzano le resistenze in sede locale nel confronto centro-periferia: sono solo alcune delle tessere attraverso cui si compone un mosaico complessivo capace di saldare, in modo del tutto impercettibile e naturale, la storia degli uomini con quella dello spazio fisico in cui essi hanno operato, inteso come insieme coordinato, e diacronicamente organizzato, di volumetrie, edifici, monumenti e strutture. Il ricorso sistematico alle fonti archivistiche e bibliografiche, posto programmaticamente in un dialogo costruttivo con quelle cartografiche, iconografiche e fotografiche, materiali ed addirittura orali, restituisce in manie-

ra plasticamente efficace e convincente una peculiare e originale cultura urbana, nell'atto stesso del suo strutturarsi organicamente intorno a luoghi fisici o spazi istituzionali, dalle aule scolastiche al palcoscenico teatrale, oppure nel tentativo di emanciparsi da ogni tentativo di disciplinamento sociale sul terreno informale e liquido dei pubblici divertimenti, delle feste popolari e degli spettacoli viaggianti. Nomi assai noti del notabilato locale, titolari di cariche pubbliche o protagonisti della vita sociale e culturale della città, si affiancano e si intrecciano con quelli, giustamente sconosciuti ai più, di oscure maestre di scuola, di poco zelanti funzionari comunali, di scaltri appaltatori pubblici, di impresari teatrali in cerca di fortuna, di beccai, fornai, giocatori d'azzardo e tavernieri.

È questa naturale simbiosi tra gli *uomini* e le *cose* a fare la storia della città: perchè, come già insegnava Isidoro di Siviglia, «*urbs ipsa moenia sunt, civitas autem non saxa, sed habitatores vocantur*».

Vanni Ruggeri
*Presidente del Consiglio comunale
con delega alla Cultura*

PREFAZIONE

Questa scrupolosa ricostruzione di storia magionese, che Francesco Girolmoni ha ricomposto come in un puzzle attraverso le carte d'archivio, può essere considerata un atto d'amore dell'autore nei confronti di Magione, sua terra d'origine dove vive e lavora, e dei suoi abitanti. Ad essi, con questo interessante volume, restituisce un quadro composito di avvenimenti, informazioni, curiosità che si snodano attraverso tutto l'Ottocento e che, nel complesso, segnarono le tappe di un'evoluzione dell'assetto urbanistico del territorio che non poté non avere ripercussioni sulle abitudini della società di allora.

Lo studio ricostruisce la storia del Palazzo comunale e della piazza ad esso antistante, della costruzione dell'asse viario più importante del paese che lo tagliò in due, privandolo di un cuore di cui ancora oggi la cittadina risente, della realizzazione di una tratta ferroviaria che migliorò sensibilmente gli spostamenti di persone e merci e tanto altro ancora: si passa dalla storia del Teatro Mengoni, e di molte delle rappresentazioni e delle iniziative ludiche che ospitò, alla storia della scuola pubblica, senza dimenticare tutti quegli aspetti, certamente non marginali, che avevano una ricaduta

sulla vita quotidiana della popolazione come l'approvvigionamento idrico, l'illuminazione cittadina o la macellazione degli animali.

È evidente come l'autore, responsabile della Biblioteca e dell'Archivio storico del comune di Magione, sia anche un appassionato di storia locale che ha potuto coniugare le competenze professionali, di cui è dotato, con il profondo interesse per la ricerca storica. Con lungimiranza intuì fin dall'anno 2000, insieme con Luigina Miccio, attuale responsabile dell'Ufficio stampa del Comune, che la quantità di documenti e la ricchezza dei loro contenuti dovessero diventare contemporaneamente patrimonio e strumenti nelle mani di giovanissimi ricercatori quali gli alunni della allora Scuola media Mazzini.

Quale insegnante sono grata per l'opportunità che è stata data ai miei studenti; quando Francesco Girolmoni mi propose di sperimentare la didattica d'archivio nel progetto "Dall'archivio alla città, mutamenti urbanistici e sociali nell'Ottocento", intravidi nella proposta una occasione da non perdere: costruire un percorso di apprendimento critico, ragionato, in cui gli alunni ricoprissero un ruolo attivo. Si trattava, oltre a permettere ai ragazzi la sperimentazione del metodo della ricerca storica, di favorire in loro l'acquisizione di competenze spendibili in futuro e la possibilità concreta che sviluppassero un più consapevole amore per le loro radici e per la memoria storica. Da allora il nostro è diventato un sodalizio; sono diciotto anni che collaboriamo e che nella nostra scuola esiste un laboratorio storico, un luogo ideale in cui la storia non si apprende dal manuale, ma la si ricostruisce attivamente attraverso l'analisi di documenti inediti.

Questo volume raccoglie quindi i frutti di una indagine storica condotta negli anni insieme con gli alunni della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Omnicomprensivo Mazzini e rappresenta un viaggio ideale tra centinaia e centinaia di carte accuratamente selezionate da Girolmoni. È per questo motivo che il volume

entra a far parte a pieno titolo della collana “Quaderni di storia, percorsi d’archivio” ideata da Filippo Pettinari, fino allo scorso anno dirigente dell’Istituto, e apprezzata e sostenuta dall’attuale dirigente professoressa Nivella Falaschi.

L’opera, condotta con uno stile asciutto e sobrio, vale la pena di essere letta e sarà apprezzata certamente da molti lettori che troveranno in essa le loro radici e il piacere di imbattersi in una realtà ricca di aspetti inediti e, a tratti, insospettabili. Da sottolineare è inoltre come tutto ciò sia possibile grazie ad un’idea che ha permesso al patrimonio documentario archivistico di uscire dai polverosi scaffali e tornare a vivere tra le mani di tanti giovani studenti.

Ringrazio quindi Francesco Girolmoni che ha dato e continua a dare a tanti di loro l’opportunità di entusiasmanti viaggi nel tempo attraverso la ricerca e la sperimentazione, metodologie quanto mai attuali in una didattica che vede l’alunno protagonista del proprio processo di apprendimento.

Lorena Beneduce

NOTA INTRODUTTIVA

“**C**os'è una città? Piazze, vie, monumenti che raccontano la storia di persone, avvenimenti, momenti di una vita, di cento, mille vite che scorrono lungo l'arco del tempo. Chi parla per loro? Chi può ridare voce a queste pietre? I ricordi di pochi o la lettura dei documenti conservati negli archivi, nei musei e nelle biblioteche”.

Rispondere a questi interrogativi è ciò che hanno fatto più di quindici anni or sono alcuni ragazzi della Scuola media statale “Giuseppe Mazzini”, partecipando ad un laboratorio didattico presso l'Archivio storico comunale di Magione nell'ambito del progetto “Archivi, Musei, Biblioteche: gli istituti culturali al servizio della scuola”. L'iniziativa, al di là degli obiettivi raggiunti, ha rappresentato sicuramente un momento di valorizzazione del patrimonio archivistico locale, in quanto bene culturale che ha permesso, e che permette tuttora, non solo di salvaguardare la propria identità storica, ma di conoscerla con un atteggiamento di rilettura e di crescita.

Ed è proprio da questo luogo, che rappresenta la memoria storica di una comunità, che si è sviluppato un percorso d'indagine

riguardante le varie fasi evolutive di opere pubbliche di notevole valore simbolico per la cittadinanza. Le carte d'archivio sono state lo strumento prezioso mediante il quale intraprendere quello che è stato una sorta di "viaggio" all'interno delle trasformazioni urbanistiche e sociali della Magione ottocentesca. Gli studenti, come viaggiatori del XIX secolo, si sono avventurati tra planimetrie della città, manifesti a stampa, semplici lettere manoscritte, cercando risposte alle tante domande che man mano si ponevano.

Questa pubblicazione, semplice nella struttura e nella sua elaborazione, altro non è che il prodotto del lavoro svolto all'epoca da quei ragazzi che, animati da una curiosità sempre più crescente, hanno saputo superare le loro iniziali difficoltà. Guida preziosa in tutti questi anni è stata, e continua ad essere, l'insegnante di Lettere Lorena Beneduce, a cui va il mio più sentito ringraziamento, per aver trasmesso a tutti i suoi alunni la propria passione per quella che in sintesi possiamo definire la "memoria" della carta.

Francesco Girolmoni